

LA RIPRESA DELLA DIDATTICA DELLA VICINANZA Nota della Commissione Pedagogica Lombarda

*«Avrei tanto desiderato che tutto ciò non fosse accaduto ai miei giorni!», esclamò Frodo.
«Anch'io», annuì Gandalf, «come d'altronde tutti coloro che vivono questi avvenimenti. Ma non tocca a noi
scegliere. Tutto ciò che possiamo decidere è come disporre del tempo che ci è dato.»
(J. R. R. Tolkien, La Compagnia dell'Anello)*

PREMESSA

Ci ritroviamo ad affrontare un tempo di sospensione delle attività scolastiche, e di conseguenza un tempo di incertezza per bambini, genitori e docenti, forse caratterizzato da un carico emotivo maggiore (rispetto a quanto vissuto un anno fa) in termini di scoraggiamento e disorientamento.

Intendiamo, pertanto, **riproporre con forza** alcuni spunti, perché ciascuna scuola, con la propria competenza e creatività, possa “tenere” sul fronte della vicinanza con i bambini e sul fronte dell'alleanza dei genitori, per mantenere e attivare nuove strade di incontro tra bambini, scuola e famiglie, posizionando al centro di ogni azione e scelta il processo di crescita e apprendimento dei più piccoli.

A tale riguardo, riprendiamo, in maniera molto sintetica, alcune **riflessioni e indicazioni di metodo** dalla precedente comunicazione della Commissione Pedagogica Lombarda.

QUALE DIDATTICA?

Ri-progettiamo una “**didattica della vicinanza**”, attraverso la quale sollecitare e aprire domande, che promuovano e rendano il compito di ciascun insegnante sempre più consapevole e capace di **prendersi cura degli intrecci (tra proposte, bambini, corpo docente, famiglie)** e dei significati sottesi. In tutto ciò si confermano preziosi alleati i genitori e le famiglie che “diventano mani” per realizzare una continuità e un'intenzionalità di scuola. Diviene, quindi, necessario porre un'attenzione alta alle tessiture per co-costruire percorsi anche nella distanza, attivando tutti i protagonisti dell'educazione (docenti, famiglie e bambini).

Progettualità, intenzionalità e continuità sono i cardini di questa didattica, che raccoglie la sfida del riuscire a dare continuità tra “ieri” (quanto vissuto a scuola in questi mesi), “oggi” (il tempo che stiamo vivendo) e “il domani” (quando si tornerà in presenza).

Alcune passaggi chiave da ripercorrere con pazienza:

- ascoltare i bisogni delle famiglie e aiutarle a organizzare al meglio la “**pedagogia della casa**”, non per trasformare i genitori in insegnanti, ma per costruire e sviluppare legami e relazioni che, nell’intreccio di persone, spazi, oggetti, tempi, azioni, storie e ricordi, (in)segnano e educano.

Nelle case dei bambini, non mancano le possibilità di stimoli. La scuola, quindi, è chiamata ad affiancare con cura i genitori, aiutandoli a scoprire che non esiste una proposta neutra, ma che ogni scelta e azione quotidiana, ogni esperienza vissuta, racchiude la possibilità di apprendere, veicola un valore e educa.

Soffermarsi su luci, colori, profumi di una stanza; allacciare e slacciare i bottoni della federa di un cuscino; impastare, mescolare, preparare e sparecchiare la tavola; annaffiare le piante e osservare ciò che ci circonda; e tante altre attività e gesti di vita pratica sono azioni che consentono al bambino di fare esperienza e, quindi, di sviluppare le sue competenze, di raggiungere i traguardi di sviluppo connessi alla sua età e che favoriscono la sua autonomia;

- favorire e promuovere una rete di famiglie che possano condividere difficoltà, bisogni e spunti educativi interessanti, attraverso le piattaforme presenti in rete (Zoom, Cisco, ecc.).

INDICAZIONI PER LE SCUOLE

Nel concreto della costruzione delle proposte educativo-didattiche RIVOLTE AI BAMBINI ribadiamo le attenzioni *necessarie*:

- **rispetto dei tempi attentivi dei bambini** (con proposte di attività nell’ordine della durata massima di mezz’ora e comunque non oltre un’ora);
- **ritmo degli invii** ai bambini: nell’interlocuzione con le famiglie le attività proposte possono articolarsi in due/tre volte alla settimana;
- **ritualità**: programmare, tenendo fissi i tempi degli incontri o dell’invio del materiale, al fine di avviare routines rassicuranti e utili a livello organizzativo/familiare
- **continuità**: attività che diano continuità al progetto avviato a scuola;
- **condivisione**: attività che mettano in dialogo e al servizio delle altre conquiste, scoperte, passi di crescita di ciascun bambino (una caccia al tesoro a distanza, un libro di ricette, un quadro in cui tutti disegnano un pezzetto, un telefono senza fili. Il tutto nell’ottica di richiamare anche la dimensione gruppo);
- **cura della relazione tra pari**: dialoghi (call) insegnanti-bambini e gruppo dei pari, per dare spazio e riconoscere il bisogno di ciascun bambino di esprimersi e di raccontarsi (condividendo attività di scoperta, ascolto, narrazione, costruzione). Questi momenti favoriscono anche il sentirsi parte di un gruppo: l’appartenenza al gruppo, anche nella distanza, mantiene la sua decisiva forza nella costruzione dell’identità del bambino. A tal fine potrebbe essere utile rivedere la videoconferenza di FISM NAZIONALE “Nuove tecnologie e senso di comunità” Prof. Pier Cesare Rivoltella, 10 dicembre 2020¹.

¹ Il link con la registrazione è stato inviato alle mail di coloro che hanno partecipato all’incontro e abbiamo richiesto a FISM Nazionale la possibilità di renderlo disponibile al più presto

Nel concreto della costruzione delle proposte educative RIVOLTE AI GENITORI:

- dialoghi (call) insegnanti-genitori, per condividere riflessioni, passi di crescita dei bambini e, laddove il genitore si trovasse in difficoltà, fornire rassicurazioni;
- Call tra bambini organizzati a distanza. Proprio perché in questo tempo l'aspetto che manca di più ai bambini è la possibilità di interagire con i pari, si potrebbe proporre alle famiglie di prevedere un momento con gli altri genitori e fornire alcune indicazioni per costruire un setting di gioco virtuale ma autentico, in cui far incontrare i bambini. La scuola potrebbe, quindi, supportare le famiglie nella costruzione del setting di gioco, perché il luogo di incontro con gli amici non può essere casuale.

La presenza dell'altro è virtuale ma *la relazione è reale!*

L'adulto è chiamato a ottimizzare i tempi e gli spazi con accurata progettazione e organizzazione. Il corpo docente, quindi, potrebbe indicare ai genitori alcuni aspetti sui quali focalizzare l'attenzione affinché questo momento virtuale ma di presenza sia di qualità. Ecco alcuni spunti da condividere e sui quale riflettere con i genitori:

- fissare un appuntamento chiaro con altre coppie genitore-bambino, spiegando in anticipo al bambino quello che accadrà e si farà (ad esempio, "Dopo la merenda abbiamo appuntamento al computer per giocare con Andrea e Francesco!");
- organizzare preventivamente ed evitare, così, di perdere tempo per verificare la presenza della connessione internet e/o per la ricerca del contatto, o ancora per la preparazione del setting;
- avere un'ipotesi di brevissima attività da proporre ai bambini, senza dimenticare che non si tratta di una conversazione tra genitori ma di un gioco tra bambini!
- se il bambino inizia a fare confusione, disattivare il microfono, per il tempo necessario al fine di calmarlo, potrebbe essere un tentativo da provare per non interrompere bruscamente la chiamata;
- se il bambino si allontana dal computer e non partecipa al gioco, non è detto che non stia ugualmente traendo benefici della "presenza" dell'amico, è consigliabile rimanere connessi ancora un po' connessi prima di chiudere la chiamata (anche nel rispetto dell'aspettativa degli altri bimbi coinvolti che a loro volta erano stati preparati all'evento "giochiamo con...").